DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 14 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 708 Redazione 670 495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950 RINASCITA anno L. 1.400 sem. 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: una colonna Commerciale Cronaca L. 150 - Domenicale L. 200 - Ecclesiastica L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Necrologia Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi SPI Via del Parlamento 9 Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. o Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare:
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . » 600
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul c. c. p. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 190 | DOMENICA 10 LUGLIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La conferenza di Ginevra

Tutto ciò che ha potuto fare per impedire una conferenza dei capi delle quattro grandi potenze il governo nordamericano l'ha fatto, respingendo per vario tempo le proposte sovietiche e persino quelle inglesi. Ha acconsentito quando non ha più potuto sfidare l'opinione pubblica internazionale. Perciò la conferenza di Ginevra è un fatto nuovo, indice di una situazione internazionale nuova maturatasi per i costanti sforzi dell'URSS, per la lotta dei Partigiani della pace, per l'impulso dato alla politica di distensione dagli Stati asiatici e da forze nuove che si battono per una «coesistenza attiva e pacifica», per adoperare la formula del signor Nehru. L'URSS non ha avuto e non ha bisogno di mutare sostanzialmente politica — checchè ne dicano *il Corriere della sera* o *il Popolo* — perchè ha sempre mirato alla coesistenza dei due sistemi sociali, perchè la sua politica di distensione internazionale ha sconfitto le velleità bellicose nord-americane, ha dato la tregua in Corea, la pace in Indocina, la neutralità dell'Austria, il miglioramento dei rapporti con la Jugoslavia e della situazione nell'Europa Centro-orientale. Nehru, opponendosi alla partecipazione dell'India alla SEATO, patrocinando la conferenza di Bandung, ostacolando l'inserimento di altri Stati nel sistema dominato dagli Stati Uniti «ha giovato alla politica di Mosca» — come scrive il *Resto del Carlino* — non perchè egli sia un «utile idiota», — come insinua il solleticato quotidiano —, ma perchè la politica sovietica è stata riconosciuta — contrariamente a quella nord-americana — rispondente agli interessi generali dei popoli che vogliono l'indipendenza nazionale, la pace, il progresso. Se l'U.R.S.S. ha avanzato nuove proposte per la soluzione dei problemi internazionali ciò è avvenuto perchè ha ragionevolmente tenuto conto dei mutamenti nella situazione internazionale, ha lavorato pazientemente per trovare un punto di incontro a mezza strada con le altre forze preoccupate di salvare la pace, ha approfittato delle occasioni favorevoli presentatesi (per esempio, la accettazione della neutralità da parte del governo austriaco, il quale, premuto dagli atlantici, l'aveva sempre rifiutata). Sono gli Stati Uniti che devono cambiare sostanzialmente politica: speriamo che a ciò serva la conferenza di Ginevra.

La Conferenza di Ginevra non ha un ordine del giorno prestabilito: i capi di Stato partecipanti dovranno decidere innanzi tutto quali problemi discutere e come discuterli. Certo si è che i dirigenti degli Stati Uniti devono pregiudizialmente persuadersi che l'URSS, che gli Stati dell'alleanza di Varsavia non hanno nè bisogno nè intenzione di piegarsi alla «politica di forza» che il mondo comunista è ormai abbastanza forte per volere la pace, ma per non subire alcuna imposizione. Porre la questione della distruzione delle democrazie popolari sarebbe ridicolo ed assurdo: quei popoli non vogliono affatto il ritorno degli agrari e dei vecchi industriali, tanto che la stessa propaganda degli americani — che si servono indifferentemente di fuorusciti socialdemocratici, fascisti, clericali, nazionalisti — nega di voler restaurare i vecchi regimi e si limita a promettere la «libertà». Quale «libertà»? Quella di monsignor Tiso, di Horty, dei colonnelli fascisti polacchi? Non meno ridicolo ed assurdo sarebbe avanzare la pretesa che il principio del «mutuo non intervento negli affari interni» significhi... lo scioglimento dei partiti comunisti dei paesi capitalisti da parte del governo sovietico. Il movimento comunista è il risultato di evoluzioni e rivoluzioni sociali alla cui origine stanno condizioni oggettive. I partiti comunisti sono sorti, vivono, si sviluppano, lottano nelle particolari condizioni di ciascun paese ed hanno legami ideologici e politici come li hanno avuti e li hanno tutti i partiti, tutti i movimenti politici che si ispirano a idee ed a interessi universali. I comunisti italiani per costituirsi in partito, per combattere il fascismo a costo di qualunque sacrificio, per decidere la loro azione non hanno mai avuto bisogno del permesso di un papa che tornisse il *non-expedit*.

Alla Conferenza di Ginevra dovrebbero essere discussi i problemi urgenti che concernono i rapporti fra gli Stati quali la riduzione di tutti gli armamenti, la sicurezza da ogni aggressione, la questione tedesca, le questioni asiatiche. Gli Stati Uniti hanno, a quanto sembra, abbandonato finalmente il vecchio piano Baruch che voleva far passare tutte le risorse atomiche di tutti i paesi in proprietà di un ente internazionale nel quale essi avrebbero avuto la maggioranza e con il quale quindi, di fatto, avrebbero dominato la produzione sovietica. E' un passo, tanto migliore se significa anche la rinuncia a tentare la conquista di supremazie inammissibili. Gli Stati Uniti e gli atlantici tutti devono persuadersi che i paesi socialisti europei non accetteranno mai una Germania unificata, armata, partecipe di un blocco militare, ma sono pronti ad accettare una Germania unificata, che non possa rappresentare piattaforma e strumento di aggressione contro di essi. Devono persuadersi che tenere la Repubblica cinese fuori dall'ONU per avervi Cian Kai Scek, è pazzesco, tanto che gli Stati Uniti sono ormai soli a volerlo.

Questi problemi possono essere almeno avviati a soluzione se gli Stati Uniti ed i governi loro vassalli rinunceranno alle crociate per l'instaurazione del loro predominio nel mondo, si acconceranno a rispettare i diritti, gli interessi di tutti i popoli e saranno pronti a compiere la loro parte di cammino per quell'incontro a mezza strada, dal quale può venire un accordo a Ginevra. Tale è la sostanza della coesistenza pacifica: *prendere atto che esistono oggi nel mondo due sistemi sociali e operare perchè la competizione fra i due sistemi si svolga sul terreno pacifico, eliminando, per quanto è possibile, i pericoli di conflitti armati.*

In questo momento di grande importanza per le sorti dell'umanità, che cosa ha da dire il governo italiano? E' capo dello Stato un uomo che si oppose all'adesione affrettata e gratuita dell'Italia al Patto atlantico, prevedendone conseguenze funeste. Avrà ciò valore per la nostra politica estera? Abbiamo subito molti danni e molte umiliazioni: non si saprà far altro che continuare ad ubbidire? O l'Italia dirà finalmente una parola degna per garantire anche ai suoi figli le condizioni internazionali necessarie per dedicarsi alla costruzione di una società migliore?

OTTAVIO PASTORE

Il C.C. del P.C.I. convocato dal 23 al 25

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato nella sua sede in Roma il 23-24-25 luglio 1955. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: «La lotta dei comunisti per la libertà, la pace e l'apertura a sinistra. Relatore Luigi Longo». Sono invitati i membri della Commissione centrale di controllo

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

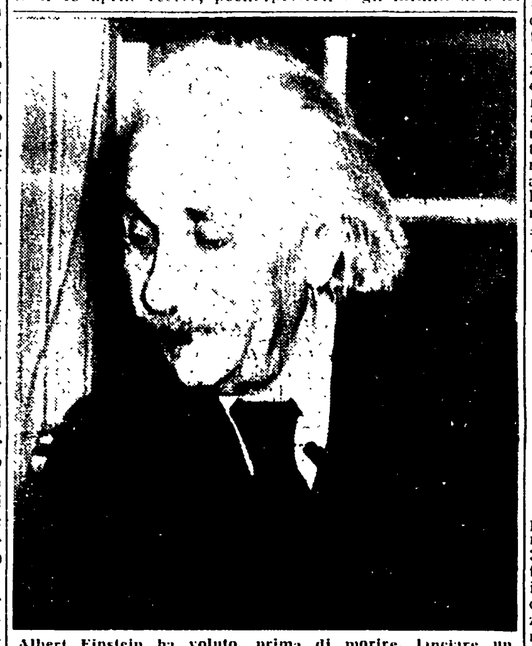
IL TESTAMENTO SPIRITUALE DEL GRANDE FISICO RESO NOTO IERI A LONDRA

Appello di Einstein sottoscritto da sette grandi scienziati per un negoziato di pace che allontani la strage atomica

I gravi pericoli che rappresenterebbe per l'umanità un conflitto nucleare esigono che i governi trovino mezzi pacifici per risolvere le controversie internazionali - La conferenza stampa di Bertrand Russell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — Nella sala di Caxton Hall, nel cuore di Londra, la voce di Albert Einstein, il grandissimo fisico morto tre mesi or sono, s'è di nuovo levata oggi, in un solenne ed angoscioso appello postumo, ad ammonire i governi e l'umanità contro gli orrori immaginabili di una guerra combattuta con le armi termonucleari. Il monito di Einstein ci giunge sotto forma di una dichiarazione, letta oggi alla stampa dal filosofo inglese Bertrand Russell, il quale ne aveva preparato il testo in collaborazione con lo scienziato tedesco: la adesione di Einstein alla stesura finale della dichiarazione giunse a Russell con una lettera che il filosofo ricevette il 18 aprile scorso, poche ore dopo aver appreso dalla radio la notizia della morte dello scienziato.



Albert Einstein ha voluto, prima di morire, lanciare un appello all'umanità contro i pericoli d'una guerra atomica

«E' stato l'ultimo atto della sua vita» ha detto Bertrand Russell.

Il documento è stato firmato, oltre che da Einstein e Russell da sette fra i più grandi scienziati del mondo, sia nel campo capitalistico che in quello socialista: il professor Bridgeman, premio Nobel per la fisica e professore dell'università di Harvard, negli Stati Uniti; il professor Infeld, noto collaboratore di Einstein e professore all'università di Varsavia, il professore Muller della Università di Indiana, negli Stati Uniti, premio Nobel; il professor Powell, dell'università inglese di Bristol, premio Nobel; il professor Rotblatt, dell'università di Londra, il professore Federico Joliot-Curie della Sorbona, premio Nobel e il professor Iukawa, dell'università di Tokio, premio Nobel.

Il testo della dichiarazione la quale chiede ai governi del mondo «di trovare mezzi pacifici per la soluzione delle divergenze tra loro» e di rinunciare alla guerra, è stato spedito oggi ai capi di Stato e di governo degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna, della Cina e della Francia, con la seguente lettera di accompagnamento firmata da Bertrand Russell:

«Porto a sua conoscenza la presente dichiarazione, firmata da alcune fra le più eminenti autorità scientifiche, sulla guerra termonucleare, nella quale si sottolineano i pericoli e gli infiniti disastri che tale guerra comporterebbe, e la conseguente necessità di trovare altri metodi, diversi dalla guerra, per sistemare le dispute internazionali. E' mia viva speranza che Ella vorrà esprimere pubblicamente la sua opinione sui problemi trattati in questa dichiarazione, problemi che sono i più seri che mai l'umanità abbia dovuto fronteggiare».

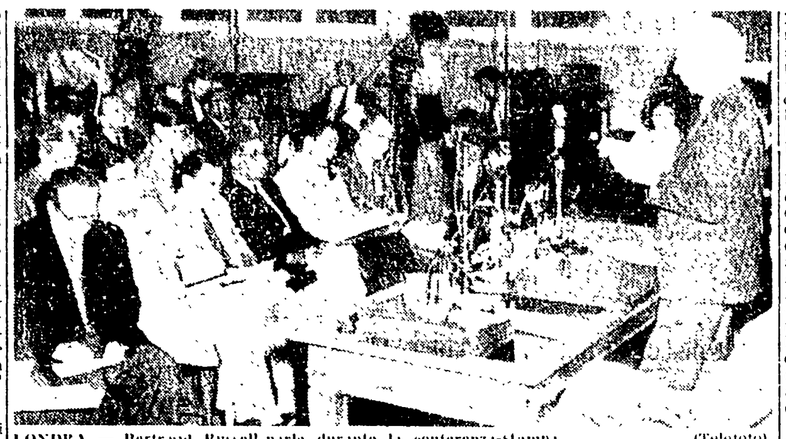
Ecco il testo del documento, intitolato: «Una dichiarazione sulle armi nucleari»:

«In considerazione del fatto che in ogni futura guerra mondiale verrebbero certamente impiegate armi nucleari e che tali armi mettono in pericolo la continuazione della esistenza della umanità, noi rivolgiamo un pressante appello ai governi di tutto il mondo affinchè si rendano conto, e riconoscano pubblicamente, che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale, e li invitiamo, di conseguenza, a cercare mezzi pacifici per la soluzione di tutte le questioni controverse tra loro».

Ed ecco il testo del documento che sarà discusso nella conferenza internazionale degli scienziati:

«Nella tragica situazione cui l'umanità si trova di fronte noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione in massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso.

«Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella nazione, continente o fede, ma come esseri umani, membri della razza umana, la cui continuata esistenza è ora in dubbio. Il mondo è pieno di conflitti e al di sopra di tutti i conflitti minori vi è la lotta titanica tra il comunismo e l'anticomunismo. Quasi ognuno che abbia una coscienza politica ha preso fermamente posizione in una o più di queste questioni; ma noi vi chiediamo, se potete, di mettere in disparte tali sentimenti e di considerarvi solo come membri di una specie biologica che ha avuto una storia importante, e della quale nessuno di noi può desiderare la scomparsa. Cercheremo di non dire nemmeno una parola che possa fare appello a un gruppo piuttosto che a un altro.



LONDRA — Bertrand Russell parla durante la conferenza-stampa (Telefoto)

«Tutti ugualmente sono in pericolo — prosegue il documento — e se questo pericolo è compreso vi è la speranza che possa essere collettivamente scongiurato. Dobbiamo imparare a pensare in una nuova maniera: dobbiamo imparare a chiederci non quali passi possono essere compiuti per dare la vittoria militare al gruppo che preferiamo (poichè di tali passi non ne esistono più); la domanda che dobbiamo porci è: quali passi possono essere compiuti per impedire una competizione militare il cui esito deve essere disastroso per tutte le parti?

«L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari — prosegue il documento —. L'opinione pubblica ancora pensa in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vecchie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere Hiroscima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere le città più grandi come Londra, New York e Mosca. E' fuori di dubbio che in una guerra con bombe all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte. Ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro. Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata, il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi dal colpo.

«Ma noi ora sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. E' stato dichiarato da fonte molto autorevole che ora è possibile costruire una bomba 2500 volte più potente di quella che distrusse Hi-

LUCA TREVISANI

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Fanfani ha colpito la sinistra d. c.

per paura del dialogo sulla pace e sulle riforme

Commenti ai provvedimenti contro Zappulli, Boiardi, Chiarante e il gruppo di «Prospettive» - La lotta della sinistra giovanile - Reazioni a Varese per l'espulsione di Marchetti - La soddisfazione delle destre

Mentre il governo — completata la sua struttura con la nomina dei 21 ministri e dei 37 sottosegretari — ha intrapreso la fase di *rodaggio* in attesa di affrontare il giudizio del Parlamento, l'attenzione dei circoli politici romani si è appuntata ieri sui gravi provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione del partito democristiano nei confronti di Umberto Zappulli, Franco Boiardi e Giuseppe Chiarante, sospesi il primo per 4 mesi e gli altri due per 4 mesi da ogni attività di partito, a causa della loro «partecipazione non autorizzata al Congresso dei partigiani della pace di Helsinki». Come è noto, la direzione fanfaniana ha anche espulso dal partito il direttore del periodico milanese *Prospettive*, Aristide Marchetti, colpevole di aver espresso opinioni «in contrasto con gli orientamenti e col prestigio della D.C.».

La misura «offensiva» di Fanfani contro la sinistra cattolica del suo partito non poteva, naturalmente, passare inosservata.

Il gesto di Fanfani viene ovunque interpretato come un tentativo per far piazza pulita di quel movimento giovanile che rappresenta un fermento critico contro il compromesso con i gruppi reazionari realizzato dagli attuali dirigenti d.c. Questo movimento, che si richiama ad orientamenti dossettiani, riuscì nel febbraio '51, al convegno giovanile di Ostia, a far eleggere un suo esponente alla carica di delegato nazionale: Malfatti. All'inizio, il movimento e Malfatti erano una cosa sola: i migliori quadri intellettuali del partito improntarono la loro azione alla polemica più aspra contro la segreteria e la linea politica della DC e diedero vita a giornali come *Il ribelle* e il *Conformista*; a molti giovani cattolici si rivelò per la prima volta l'esistenza di Gramsci e del marxismo, delle strutture e della classe borghese. Ma, poco a poco, Malfatti si spostò dalle posizioni iniziali, arrivando al punto di far proprio lo *slogan* «rivoluzionare conservando» e di entrare, al Congresso di Napoli, nella direzione democristiana «con l'intento di controllare le spinte integraliste di Fanfani». Da quel momento, il solco fra la maggioranza della sinistra giovanile e Malfatti si andò approfondendo e si giunse alla destituzione, d'ordine di Fanfani, della direzione giovanile. Al recente convegno nazionale della gioventù dc, il candidato degli oppositori di Malfatti è stato battuto per soli 4 voti (37 contro 41): ciò significava, prescindendo dall'aridità del calcolo aritmetico, che nel movimento giovanile si allargava l'influenza di forze nuove, di una sinistra cattolica che sente oggi l'esigenza di un dialogo con il movimento operaio e con le sue organizzazioni. E' la paura di questo dialogo che è all'origine dei provvedimenti di Fanfani.

Alla fine di giugno, uno scrittore cattolico osservava su *Dibattito politico* che fenomeni, come il fermento della base cattolica del Veneto, come i risultati dei congressi dc di Firenze e di Milano, l'esistenza di giornali come *Prospettive* e *Il Ribelle* servono a capire quali forze e quali esigenze Fanfani opprime ed esclude, cioè quali sono gli avversari potenziali della sua politica.

Ed, infatti, gli esponenti di *Prospettive* sono noti: al Fanfani come sostenitori attivi delle linee del messaggio lanciato da Gronchi all'atto del suo insediamento. E' noto che tale guerra comporterebbe, e la conseguente necessità di trovare altri metodi, diversi dalla guerra, per sistemare le dispute internazionali. E' mia viva speranza che Ella vorrà esprimere pubblicamente la sua opinione sui problemi trattati in questa dichiarazione, problemi che sono i più seri che mai l'umanità abbia dovuto fronteggiare».

Ecco il testo del documento, intitolato: «Una dichiarazione sulle armi nucleari»:

«In considerazione del fatto che in ogni futura guerra mondiale verrebbero certamente impiegate armi nucleari e che tali armi mettono in pericolo la continuazione della esistenza della umanità, noi rivolgiamo un pressante appello ai governi di tutto il mondo affinchè si rendano conto, e riconoscano pubblicamente, che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale, e li invitiamo, di conseguenza, a cercare mezzi pacifici per la soluzione di tutte le questioni controverse tra loro».

Ed ecco il testo del documento che sarà discusso nella conferenza internazionale degli scienziati:

«Nella tragica situazione cui l'umanità si trova di fronte noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione in massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso.

«Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella nazione, continente o fede, ma come esseri umani, membri della razza umana, la cui continuata esistenza è ora in dubbio. Il mondo è pieno di conflitti e al di sopra di tutti i conflitti minori vi è la lotta titanica tra il comunismo e l'anticomunismo. Quasi ognuno che abbia una coscienza politica ha preso fermamente posizione in una o più di queste questioni; ma noi vi chiediamo, se potete, di mettere in disparte tali sentimenti e di considerarvi solo come membri di una specie biologica che ha avuto una storia importante, e della quale nessuno di noi può desiderare la scomparsa. Cercheremo di non dire nemmeno una parola che possa fare appello a un gruppo piuttosto che a un altro.

«Tutti ugualmente sono in pericolo — prosegue il documento — e se questo pericolo è compreso vi è la speranza che possa essere collettivamente scongiurato. Dobbiamo imparare a pensare in una nuova maniera: dobbiamo imparare a chiederci non quali passi possono essere compiuti per dare la vittoria militare al gruppo che preferiamo (poichè di tali passi non ne esistono più); la domanda che dobbiamo porci è: quali passi possono essere compiuti per impedire una competizione militare il cui esito deve essere disastroso per tutte le parti?

«L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari — prosegue il documento —. L'opinione pubblica ancora pensa in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vecchie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere Hiroscima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere le città più grandi come Londra, New York e Mosca. E' fuori di dubbio che in una guerra con bombe all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte. Ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro. Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata, il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi dal colpo.

«Ma noi ora sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. E' stato dichiarato da fonte molto autorevole che ora è possibile costruire una bomba 2500 volte più potente di quella che distrusse Hi-

LUCA TREVISANI

(Continua in 7. pag. 7. col.)

I minatori dell'Amiata vittoriosi nella lotta per le libertà e per i salari

Il lungo e compattissimo sciopero ha fruttato la revoca della serrata ricattatoria e un aumento di 140 lire giornaliere - Giubilo fra la popolazione di Abbadia

I lavoratori delle miniere mercurifere della Società Monte Amiata di Abbadia San Salvatore (Siena) hanno vinto. A conclusione di una compattissima lotta in corso ormai da diversi mesi, i minatori, oltre ad aver conseguito un sostanziale miglioramento delle loro retribuzioni, hanno infatti conquistato un risultato di primaria importanza nel quadro delle lotte che i lavoratori conducono in difesa delle libertà sindacali, del diritto di sciopero e del rispetto della Costituzione.

La Società ha revocato di fatto il provvedimento di serrata deciso nei confronti dei lavoratori che si rifiutavano di sottoscrivere l'impegno a non effettuare forme di lotta diverse dall'astensione dal lavoro per l'intera giornata lavorativa. Per quanto riguarda le tariffe di cottimo, la Società ha assicurato un aumento medio giornaliero dei guadagni di cottimo, di lire 140. L'accordo è stato raggiunto in seguito ai contatti intervenuti tra la Segreteria della FILIE, e successivamente fra il Segretario della CGIL, sen. Bitossi, e la Presidenza della Società Monte Amiata.

Per comprendere appieno il significato della vittoria e benvicordare alcuni precedenti.

Nell'ottobre dello scorso anno, i minatori di Abbadia San Salvatore avevano avanzato alle Società mercurifere dell'Amiata una serie di richieste tra le quali la stipulazione del contratto integrativo e alcuni miglioramenti e modifiche del sistema di cottimo.

In seguito a incontri presso la Prefettura, l'Ufficio Regionale del Lavoro e l'Associazione Industriali di Siena, si giunse ad un accordo parziale che ristabilì la normalità nelle miniere di «Siele» e dell'«Argus».

La Società Monte Amiata controllata dallo Stato attraverso l'IRI, mantenne invece una posizione rigidamente negativa nei confronti delle richieste, e, nel tentativo di rompere il fronte dei lavoratori, stipulò presso la Prefettura di Siena, un accordo separato con la CISL, successivamente sottoscritto anche dalla UIL.

Va rilevato che tale accordo, oltre a costituire una palese infrazione della corretta e democratica prassi sindacale, fu stipulato con delle organizzazioni sindacali i cui aderenti rappresentavano complessivamente poco più del 10% dei 1200 lavoratori occupati nella miniera.

Non essendo riuscita a piegare nemmeno in questo modo i lavoratori, e avendo questi adottato forme di lotta che rappresentavano una grave minaccia per i suoi profitti, e che, richiedendo sacrifici meno gravi per i lavoratori, avrebbero potuto prolungare notevolmente la loro resistenza, la Società decise, ai primi dello scorso giugno di effettuare la serrata, ponendo i minatori, sotto lo specioso pretesto della sicurezza del lavoro, di fronte ad una assurda alternativa: se volevano riprendere l'attività lavorativa essi avrebbero dovuto sottoscrivere l'impegno di non servirsi più nell'avvenire di tali forme di lotta.

Appare chiaro che la Società Monte Amiata intendeva limitare arbitrariamente il diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione e ricattare i lavoratori piegandoli con la fame. Di qui l'alto significato della vittoria, che va oltre la cerchia della miniera di Abbadia S. Salvatore per assumere una grande portata nazionale.

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della FILIE hanno inviato il loro vivo plauso ai minatori del Monte Amiata.

Ad Abbadia San Salvatore, non appena si è sparsa la notizia del successo ottenuto, tra i minatori e la popolazione si sono svolte spontanee scene di giubilo e di contentezza: i minatori incontrandosi si abbracciavano e si congratulavano a vicenda.

Comunicato

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di venerdì 15 luglio 1955

UN'INTERVISTA ALL'UNITA' DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DAVID

La Cecoslovacchia è favorevole all'ammissione dell'Italia all'ONU

Le possibilità di sviluppo degli scambi economici e culturali fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 9. — Adempiendo cortesemente ad una richiesta inoltrata qualche giorno fa, ho potuto incontrare il ministro degli Esteri della Repubblica cecoslovacca, Vaclav David, che ha ricevuto nel suo studio dalle 8.45 alle 9.35 e ha concesso all'Unità la seguente intervista:

Domanda: Signor ministro, ella è tornato da pochi giorni dalla sessione delle Nazioni Unite a San Francisco. Come valuta ella lo svolgimento dei lavori di questa sessione?

Risposta: «*Lo svolgimento dei lavori della sessione giubilare dell'O.N.U. ha dimostrato, prima di tutto, quanto sia forte la volontà dei popoli di tutti i paesi di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Tutte le delegazioni, salvo rarissime eccezioni, hanno sottolineato la necessità della pacifica convivenza tra paesi retti da diversi sistemi sociali, nonchè l'opportunità di sviluppare relazioni amichevoli tra di loro. Quasi all'unanimità i partecipanti alla sessione si sono pronunciati contro la febbrile corsa agli armamenti e per compiere passi decisivi nell'attuazione del disarmo. L'atmosfera della sessione, favorevolmente influenzata dai recenti sviluppi della situazione internazionale, ha contribuito a rafforzare la fiducia tra i popoli, creando, in tale modo, le premesse per una soluzione positiva di questo urgente problema. Lo svolgimento dei lavori della sessione ha, inoltre, dimostrato l'importanza del ruolo ricoperto dall'ONU nell'attuale situazione internazionale e il desiderio dei popoli di ottenere dall'ONU un'azione per assicurare la pace. L'ONU e la sua Carta sono uscite da questa sessione rafforzate*».

Domanda: Per l'Italia ha una grande importanza il problema dell'ammissione di nuovi paesi all'ONU. Quale è la sua opinione sulla richiesta dell'Italia di essere ammessa a questa organizzazione?

Risposta: «*L'importanza della questione dell'ammissione dei nuovi membri all'ONU è stata sottolineata anche nel corso della sessione giubilare. Sicuramente, la Cecoslovacchia difende all'ONU, in modo conseguente, il principio secondo cui tutti i paesi che rispondano ai requisiti della Carta — ai quali senza dubbio appartiene anche l'Italia — devono entrare nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Non si può tuttavia ignorare il fatto che certi paesi vogliono ammettere all'ONU soltanto alcuni paesi, mentre rendono impossibile, per motivi di discriminazione politica, l'ingresso dei paesi a democrazia popolare, i quali rispondono ai requisiti della Carta. Questa politica di discriminazione è la causa per cui l'ONU si è trovata fino adesso in un vicolo cieco nella questione dell'ammissione dei nuovi paesi, ed è la ragione per cui ancora oggi l'Italia è in attesa di essere ammessa*».

Il ministro Vaclav David

Domanda: Come giudica il governo cecoslovacco l'importanza e le prospettive della conferenza di Ginevra dei capi di governo delle quattro grandi potenze?

Risposta: «*Il governo cecoslovacco è dell'opinione che non esiste nessuna questione nelle relazioni internazionali che non possa essere risolta mediante negoziati. La conferenza di Ginevra, nella quale si incontreranno i massimi rappresentanti delle quattro grandi potenze, può, in que-*